

Titolo: IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO
Sottotitolo: Sette Comuni dell'Ovest vicentino per un nuovo modello di servizi museali
Autori: Marisa Rigoni*, Roberto Ghiotto**

* *Direttore Archeologo - Soprintendenza Archeologica per il Veneto*

***Direttore del Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore*

didascalia della cartina: I sette Comuni del Sistema costituiscono un comparto geograficamente e culturalmente omogeneo

didascalia della foto: 17 luglio 2001: si inaugura ufficialmente il Sistema Museale Agno-Chiampo

RIASSUNTO

L'articolo racconta il processo che ha portato alla nascita nel 2001 del Sistema Museale Agno-Chiampo, ne spiega le motivazioni e ne descrive l'organizzazione attuale e le prospettive future. Il Sistema, attraverso una convenzione, coinvolge sette Comuni nella gestione delle attività del Museo Civico "G. Zannato". L'idea di fondo è che la cooperazione fra i Comuni può assicurare servizi museali migliori per i cittadini ed un più efficace utilizzo delle risorse.

ABSTRACT

The article relates the process that brought about the creation of the Sistema Museale Agno-Chiampo (Agno-Chiampo Museum Network), explaining the underlying motivations and describing its present organization and future perspectives. The Network involves seven local towns in the management of the Museum's activities. The basic idea being that by cooperating the towns can provide a better service and optimize the use of financial resources.

RAGIONI E STORIA DI UNA SCELTA

(Marisa Rigoni)

Premessa necessaria per comprendere le motivazioni che hanno portato alla creazione del Sistema Museale Agno-Chiampo è la considerazione che il comparto territoriale in questione si presenta sostanzialmente omogeneo sotto il profilo storico-archeologico e naturalistico, con notevoli testimonianze culturali che devono essere adeguatamente conservate, valorizzate e utilizzate. Per un'ottimale fruizione di queste risorse, anche nell'ottica di una valutazione costi-benefici, era necessario prevedere un unico organismo museale per tutto il comparto, erogatore di servizi qualificati e facilmente utilizzabili, evitando la proliferazione nello stesso ambito di piccole unità espositive con contenuti simili, dispendiose e in genere scarsamente funzionali. Un'effettiva integrazione con il territorio di una struttura museale così concepita richiedeva però necessariamente l'attivazione, in ciascuno dei comuni afferenti, di uno spazio culturale locale con funzione prevalentemente didattica; prevedeva inoltre la realizzazione di percorsi attrezzati per la valorizzazione e la fruizione, nell'ambito del contesto considerato, dei siti dotati di valenza storico-archeologica e/o naturalistica. L'interazione tra museo, spazi didattici locali e itinerari attrezzati sul territorio veniva a creare un sistema organico in grado di attivare un circuito culturale di immediata accessibilità, realizzando il concetto di museo diffuso, con differenziazioni funzionali specifiche.

Questo in sintesi era il contenuto del progetto – allora denominato “museo, spazi didattici, territorio” - presentato dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto ai Sindaci dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Castelgomberto nel corso di un incontro a Vicenza nel febbraio del 1997. Va sottolineato che tale progetto, che prevedeva come elemento necessario e qualificante la cogestione del Sistema sopra delineato da parte di tutti i comuni aderenti, consorziati secondo modalità ancora da definire, ebbe un immediato riscontro positivo. In tale occasione si convenne anche che il Museo civico “G.Zannato” di Montecchio Maggiore, che già accoglieva materiali archeologici, paleontologici e naturalistici del territorio, costituiva la possibilità più concreta e

realistica di attivazione in tempi contenuti della struttura museale in progetto. Ciò anche in considerazione del fatto che il comune di Montecchio Maggiore, avendo già previsto il trasferimento della biblioteca in un altro edificio, avrebbe messo a disposizione del futuro museo territoriale tutto lo stabile di villa Lorenzoni, il cui interrato era già adibito a funzione espositiva.

Fu subito evidente che la parte di più immediata realizzazione di tutto il progetto sarebbe stata quella relativa agli spazi culturali locali con funzione didattica. Per avere idee più concrete in proposito nell'estate del 1997 venne effettuato, insieme con i rappresentanti dei comuni interessati, un incontro al Museo civico archeologico di Bologna con i responsabili della didattica dello stesso Museo, allo scopo di raccogliere una prima documentazione relativa soprattutto agli arredi e alle attrezzature necessarie per l'attivazione delle singole unità locali. Nell'autunno dello stesso anno il comune di Montecchio Maggiore, insieme con gli altri aderenti, avanzò una richiesta alla Regione del Veneto per ottenere un contributo - in base della L.R. 50/84 - finalizzato all'allestimento delle aule didattiche, specificando che le stesse costituivano parte integrante del Sistema Museale Agno-Chiampo che si stava realizzando. L'erogazione del contributo richiesto, che avrebbe successivamente consentito i primi acquisti di arredi e attrezzature, avvenne nel 1998. Al Dipartimento Cultura della Regione va riconosciuto il merito di aver creduto, fin da questa fase iniziale, alla bontà e alla fattibilità del progetto in questione, che ben si inseriva nell'ottica regionale di una ottimizzazione delle risorse disponibili con la creazione di sistemi museali locali a valenza territoriale.

Veniva contestualmente affrontato il problema di individuare la modalità più opportuna per realizzare un organismo di partecipazione da parte dei diversi comuni alla cogestione del Sistema; tema non semplice, rimasto irrisolto per un lungo periodo, anche in coincidenza con fatti contingenti che videro, nel 1999, un momento di stasi nella realizzazione del progetto in questione.

Nell'anno 2000 vi fu un'intensa ripresa dell'attività per la costituzione del Sistema, grazie anche alla fattiva collaborazione della Direzione del Museo di Montecchio Maggiore.

Tre successivi incontri - che videro coinvolti anche gli amministratori dei comuni di Montebello e di Trissino, a cui si aggiunsero, sull'onda dell'interesse suscitato dalle prime notizie che cominciavano a filtrare, quelli di Montorso e di Zermeghedo - portarono ad una più articolata e organica definizione del Sistema. Tutto ciò anche con il contributo dei rappresentanti del settore culturale della Provincia di Vicenza e della Regione del Veneto, che intervennero agli incontri, confermando l'interesse per il modello di Sistema a valenza territoriale che si stava realizzando. Tale modello, prevedendo, come già si è detto, un'unica struttura museale espositiva, ne precisava nell'elaborazione finale, il ruolo di centro servizi e di coordinamento di tutto il Sistema, garantendo la presenza di un servizio museale locale in ciascuno dei comuni aderenti (le vecchie "aule didattiche", ora meglio definite nelle funzioni), con l'integrazione della rete di percorsi attrezzati sul territorio.

Alla fine della tornata di incontri (dicembre 2000) si giunse a redigere il testo di una convenzione che stabiliva le modalità di cogestione del Sistema da parte dei comuni aderenti: forma di partecipazione, questa, prescelta per la sua praticità e la relativa snellezza di conduzione. Venne messo a punto anche un programma triennale di attività, accompagnato da un piano economico che le singole amministrazioni si impegnavano a recepire nei loro bilanci per i successivi tre anni. La convenzione stabiliva per Montecchio Maggiore il ruolo di capofila nell'ambito dell'organizzazione del Sistema: ruolo che, insieme ai maggiori oneri, riconosceva comunque a questo comune e alla Direzione del suo Museo il giusto merito di aver svolto una funzione determinante nel corso di tutto l'iter che ha condotto alla realizzazione del progetto.

Nel periodo gennaio-giugno 2001 la convenzione (valida per tre anni) venne ufficialmente recepita dai comuni di Arzignano, Castelgomberto, Montebello, Montecchio Maggiore, Montorso, Trissino e Zermeghedo; e dal mese di luglio il Sistema Museale Agno-Chiampo è diventato operativo.

IL MUSEO NEL SISTEMA: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE
(Roberto Ghiotto)

Una nuova prospettiva per il Museo

Per comprendere le motivazioni che hanno spinto il Museo di Montecchio Maggiore ad accogliere e fare propria l'iniziativa della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, e rendersi conto di come la cooperazione museale potrà incidere sulla realtà locale, è necessario innanzitutto avere un quadro sintetico della situazione di partenza del Museo (riferita al periodo precedente l'anno 2000) e del suo contesto territoriale.

Il Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore, originariamente fondato da Giuseppe Zannato nel 1922 e divenuto Civico nel 1983, si articola in tre settori: archeologico, paleontologico e mineralogico, con esposizioni prevalentemente costituite di reperti locali. Si compone attualmente di quattro sale archeologiche con ritrovamenti di età protostorica, romana e longobarda, una sala gemmologica e due sale paleontologiche, con una collezione di crostacei fossili pressoché unica nel suo genere per l'abbondanza e l'ottima conservazione degli esemplari.

Attorno alla struttura ruota da tempo una vivace attività scientifica e divulgativa, in gran parte frutto dell'attività dell'Associazione Amici del Museo "G. Zannato". Questa associazione ha il merito di avere portato avanti grazie al lavoro volontario dei suoi soci, in questi ultimi anni, praticamente tutta l'attività del Museo, supplendo alla mancanza totale di personale di ruolo.

Dal punto di vista organizzativo e gestionale il museo, al pari di tanti altri appartenenti ad enti locali, presentava infatti alla fine degli anni novanta una situazione tutt'altro che rosea: una sede di modeste dimensioni, all'interno di un edificio condiviso con la biblioteca civica, un budget ristretto e dedicato per lo più alla realizzazione di iniziative culturali, ed appunto assenza di personale specializzato di ruolo. Era presente un consulente scientifico per alcune ore alla settimana, venivano affidati incarichi temporanei per realizzare specifici obiettivi, e naturalmente ci si appoggiava per la supervisione scientifica alla Soprintendenza Archeologica per il Veneto. Qualche compito amministrativo veniva svolto dal personale della biblioteca, e la direzione era affidata al Direttore della Biblioteca Civica.

Un Museo "povero", dunque, ma ciononostante attivo e dotato di interessanti collezioni. Soprattutto ricco di potenzialità, se si considera che tutta l'area circostante si era andata via via rivelando sempre più ricca di testimonianze sia dal punto di vista archeologico che naturalistico, e che il Museo di Montecchio Maggiore era l'unico presente nella parte sud della vallata dell'Agno-Chiampo.

La proposta di costruire attorno a questa piccola struttura un nuovo servizio territoriale apriva quindi al Museo nuove e più ambiziose prospettive. L'ampliamento del bacino d'utenza e la condivisione degli obiettivi da parte non di una sola ma di più amministrazioni comunali, con il conseguente impegno economico di più parti, poteva essere la chiave di volta per consentire il passaggio ad una gestione professionale del Museo. Era l'occasione per un salto di qualità, per dare al Museo quei requisiti minimi di funzionalità che sappiamo essere indispensabili per una gestione efficace, vale a dire, in ordine di importanza: a) la presenza di personale qualificato di ruolo; b) un budget sufficiente per una dignitosa gestione corrente dell'attività.

Compiti e funzioni

Quando si parla di sistemi museali, normalmente si pensa ad un gruppo di Musei che cooperano fra loro, mettendo in comune alcuni servizi. Non è questo il caso del Sistema Museale Agno-Chiampo. L'unico museo presente sul territorio è infatti quello di Montecchio Maggiore, mentre i Comuni che hanno sottoscritto la Convenzione non possiedono musei.

Il Sistema si propone appunto di offrire servizi a tutta la popolazione del territorio di riferimento senza necessariamente istituire un museo in ogni Comune (è anzi implicita la richiesta di abbandonare eventuali "sogni nel cassetto" in materia). E non solo per le evidenti motivazioni economiche, ma anche per assicurare ai cittadini una continuità e qualità di servizio che nessun piccolo o piccolissimo museo locale potrebbe mai garantire. Quindi: minori spese, migliore organizzazione, e una risposta più efficace ai bisogni culturali della gente.

In sintesi, si può dunque dire che alla base del nostro Sistema c'è un duplice obiettivo:

- creare un unico museo per tutto il territorio di riferimento;
- portare i servizi museali anche là dove i musei non ci sono.

Per realizzare questi obiettivi si è data al Sistema un'articolazione a due livelli: un *Centro Servizi* presso il Museo di Montecchio Maggiore, e *Sedi Museali Locali* nei Comuni del Sistema.

Il Museo Centro Servizi organizza e gestisce, sulla base dei programmi concordati fra gli enti convenzionati, tutta l'attività che si svolge nelle sedi locali (e, in questa prima fase, anche l'allestimento delle sedi stesse).

Questa attività sarà costituita innanzitutto dalla didattica museale (i primi corsi, che coinvolgono 44 classi scolastiche, iniziano nel mese di novembre 2001), ma anche da incontri culturali legati al territorio, da esposizioni temporanee o altro. Nelle sedi locali è prevista la presenza di materiali informativi di vario tipo e, in prospettiva, di collegamenti telematici che le rendano a tutti gli effetti "sportelli locali" del Museo centrale.

Il Museo centrale ha anche il compito di promuovere lo studio e la valorizzazione dei siti e materiali di interesse storico-archeologico e naturalistico (d'intesa, ovviamente, con la Soprintendenza). Il programma triennale già approvato prevede, ad esempio, l'individuazione di percorsi archeologici e naturalistici sul territorio del Sistema.

Naturalmente i compiti attribuiti al Museo comprendono anche tutte le attività che si potrebbero trovare descritte in un normale regolamento museale (acquisizione, conservazione, studio, catalogazione ed esposizione di materiali, orari di apertura e quant'altro). La differenza sta semplicemente nell'identificazione dei destinatari (e finanziatori) dei servizi, che non sono più i 20.000 cittadini di Montecchio Maggiore, ma i 66.000 del Sistema.

Tutti i Comuni si sono impegnati, sottoscrivendo la Convenzione, a trovare i locali in cui ospitare la sede locale e a nominare una persona di riferimento all'interno del proprio organico con la quale il personale del Museo possa mantenere un costante dialogo sulle necessità organizzative delle singole sedi. Alla fine del 2001 già due Comuni hanno indicato sedi idonee e pressochè definitive, mentre negli altri la didattica è ospitata per il momento in aule scolastiche.

Il Comune di Montecchio Maggiore, d'altro canto, si è impegnato a garantire una gestione professionale del Museo, in una sede idonea, con arredi e attrezzature adeguati, con sufficienti orari di apertura, e quant'altro necessario per una piena funzionalità della struttura.

Vale la pena di sottolineare ancora una volta che tutto ciò non rimane sulla carta a livello di buone intenzioni, ma va immediatamente a costituire parte di un programma approvato da tutti gli enti nei rispettivi Consigli Comunali. Per quanto riguarda il personale, ad esempio, unitamente alla Convenzione è stato adottato un programma di assunzioni che assicurerà entro il 2003 la presenza di due curatori part-time (un archeologo e un naturalista) e di un custode. Già alla fine del 2000, prima ancora della stipula formale delle convenzioni, è stato assunto il curatore archeologo, che ha organizzato durante l'anno le attività che oggi (ottobre 2001) si stanno avviando. L'assunzione di un naturalista è prevista nel 2002.

Rapporti economici

Le spese inerenti ad un servizio museale non sono tutte dello stesso tipo. Ci sono spese di investimento (ristrutturazioni, acquisti di arredi e attrezzature...), spese di gestione fisse che si ripetono anno per anno (personale, energia, riscaldamento, telefono...) e spese per attività specifiche che possono variare di anno in anno (mostre, iniziative culturali, pubblicazioni...). La Convenzione stabilisce un accordo fra i Comuni per ognuna di queste tipologie di spesa.

Le *spese di investimento* sono a carico di ogni Comune. Ciò significa ad esempio che il Comune di Montecchio Maggiore si fa carico in proprio di tutti gli oneri relativi ad interventi sull'edificio del

Museo (è prevista una spesa di 413.000 Euro fra il 2002 e il 2003), mentre ogni Comune sosterrà gli oneri del mantenimento della sede locale.

Per quanto riguarda le *spese fisse di gestione*, i sei Comuni convenzionati si impegnano a versare al Comune di Montecchio Maggiore il 30% della spesa prevista per ogni anno, mentre il Comune di Montecchio Maggiore copre da solo il 70% degli oneri di gestione corrente.

Per quantificare l'impegno economico di ogni Comune si è proceduto così:

- per ognuna delle tre annualità 2001, 2002 e 2003 è stata fatta una previsione di spesa complessiva;
- su questa cifra è stato calcolato il 30 % di pertinenza dei sei Comuni convenzionati;
- la cifra risultante è stata divisa per il totale della popolazione dei sei Comuni, determinando la quota pro capite;
- si è quindi calcolata la cifra dovuta da ogni Comune in base alla popolazione residente.

Tutto ciò è stato naturalmente riportato negli allegati che costituiscono parte integrante della Convenzione.

Le *spese per attività da programmare anno per anno* vengono invece preventivate in apposite riunioni degli amministratori. E' evidente che ogni amministrazione si fa carico in particolare di quei progetti che interessano più direttamente i suoi cittadini: nel caso della didattica, ad esempio, una volta stabilito il costo di ogni ora di attività la spesa sarà ripartita secondo il numero di ore di cui ogni Comune intende usufruire. E' tuttavia altrettanto evidente che progetti di portata sovracomunale (come ad esempio l'allestimento di percorsi che interessano più Comuni) potranno usufruire di un contributo collettivo.

Si inserisce in questo contesto un fattore chiave, quello dei *contributi e finanziamenti da terzi*, che costituisce uno dei punti di forza del Sistema.

Difficilmente un singolo museo di piccole dimensioni può ambire a significativi contributi, sia da altri enti (Regione, Provincia, Unione Europea...) che da privati. Tanto meno possono accedere a contributi di questo tipo i Comuni che non dispongono di un museo.

L'unione, anche in questo caso, fa la forza: per il Sistema l'accesso a contributi significativi è una possibilità reale, che già nel 2001 ha mostrato tutta la sua importanza. In quest'anno infatti il 75% del costo della didattica è stato coperto da un contributo regionale (Euro 15.907 su un totale di 21.175). Più modesti i contributi da privati (Euro 1.550), forse più per una troppo debole attivazione in questo senso da parte nostra che per l'assenza di potenzialità nel territorio. Quello dei finanziamenti da privati è un settore destinato comunque a svilupparsi con il crescere della notorietà e del prestigio del Sistema Museale.

La Convenzione prevede che il Comune di Montecchio Maggiore acceda ad ogni tipo di contributo in nome e per conto di tutti i Comuni, utilizzando poi tali risorse per finanziare attività di Sistema. Anche gli introiti da biglietti d'ingresso o da altre fonti vengono incassati da Montecchio Maggiore e in parte riutilizzati a favore del Sistema. E' prevista una rendicontazione annuale, con modalità di conguaglio in caso di discrepanze significative fra le previsioni e le spese effettivamente sostenute.

I processi decisionali

Il Museo Civico "G. Zannato" non è più *solo* il Museo di Montecchio Maggiore, e di conseguenza non può più essere gestito in assoluta autonomia dal Comune di Montecchio Maggiore, ma deve adottare processi decisionali che prevedano la consultazione fra i partners.

Il problema della forma di gestione è stato in effetti il primo nodo da risolvere durante la fase interlocutoria che ha preceduto l'avvio del Sistema. Già la scelta della Convenzione come strumento formale di cooperazione (scartando ipotesi più complesse ed onerose, come quella del Consorzio) è stata una prima decisa indicazione a favore di soluzioni il più possibile semplici, economiche e flessibili, anche a scapito di alcune esigenze formali.

La Convenzione stabilisce infatti solo alcuni *minimi* passaggi fondamentali attraverso i quali assicurare la condivisione delle decisioni. Si tratta in sostanza:

- di quanto già indicato per il triennio nella Convenzione stessa;
- di due riunioni annue per la discussione della Relazione Programmatica e della Relazione Consuntiva sull'attività del Sistema (accompagnate rispettivamente dal Piano Finanziario e dal Rendiconto) presentate dal Direttore;
- della possibilità di convocare ulteriori riunioni per modifiche al programma durante l'anno.

La Convenzione rimanda ad un Regolamento da approvarsi successivamente la definizione di ulteriori forme di consultazione e di co-gestione dell'attività. Le linee-guida che staranno alla base di tale Regolamento sono attualmente in fase di elaborazione.

E' evidente che questa forma tutto sommato inedita di cooperazione fra enti dovrà trovare lungo il suo percorso le modalità di gestione più adeguate. Si procederà di concerto e per gradi successivi a definire sempre meglio le procedure e le responsabilità. E' possibile che a lungo andare lo strumento della convenzione si riveli insufficiente. Anche per questo la sua durata è stata limitata a tre anni, considerati un congruo periodo di sperimentazione.

Si è preferito, piuttosto che concentrare gli sforzi sulle questioni formali, mirare ad ottenere subito risultati concreti, a produrre in breve tempo servizi visibili ed apprezzabili dalla gente. Se i risultati saranno soddisfacenti, siamo convinti che le soluzioni a questo tipo di problemi si troveranno senza alcuna difficoltà.

Conclusioni

L'avvio del Sistema Museale Agno-Chiampo coincide con un fortissimo rilancio dell'attività del Museo di Montecchio Maggiore, nel suo nuovo ruolo di Museo territoriale. Nei prossimi due anni lo spazio a disposizione del Museo verrà triplicato, con l'apertura di cinque nuove sale espositive, due aule didattiche, un laboratorio e nuovi uffici amministrativi. Si è già detto delle previste assunzioni di personale.

Dal punto di vista economico, il contributo del 30% per la copertura delle spese correnti fisse che i Comuni convenzionati portano a Montecchio Maggiore può sembrare insufficiente a giustificare un'operazione così impegnativa. In effetti, senza la forte volontà di valorizzazione del Museo mostrata dall'amministrazione castellana non ci sarebbero state le premesse indispensabili per immaginare un'iniziativa di questo tipo.

Vanno però sottolineati l'importanza e il carattere di novità della decisione, da parte di sei amministrazioni comunali, di finanziare una struttura che in fin dei conti è situata sul territorio di un altro Comune. Si tratta, al di là delle cifre (che comunque *non sono* meramente simboliche), di un passo avanti importante nel superamento di campanilismi e ristrettezze mentali che tanto male hanno fatto in passato, e continuano a fare, alla qualità di molti servizi (non solo culturali) ai quali i cittadini avrebbero diritto.

Si sta inoltre prospettando la possibilità che altri Comuni aderiscano prossimamente al Sistema, rafforzando il gruppo iniziale anche dal punto di vista economico.

Fondamentale per lo sviluppo del Sistema sarà il costante appoggio, anche economico, della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, che di fatto non è mancato nella fase iniziale.

Siamo consapevoli di stare percorrendo una strada nuova, sicuramente entusiasmante anche se non facile e non priva di incognite. Sappiamo che gli accordi fin qui raggiunti verranno mantenuti e rafforzati se si verificherà, dati alla mano, che tutte le parti coinvolte realizzano in questo modo notevoli risparmi economici e riescono ad offrire migliori servizi ai cittadini.